

# Basilicata, la cultura per sopravvivere



Mantenere l'ultima generazione in età lavorativa

di **LORENZO ROTA**

**L**e pessime notizie sulle previsioni di crollo della popolazione in età lavorativa della Basilicata nel prossimo decennio (- 50.000 unità), ieri pubblicate, sono la conferma, se necessaria, del collasso demografico che in un futuro molto prossimo porterà letteralmente alla scomparsa geografica (ed istituzionale) della nostra regione.

Per scongiurare questa tragedia sociale e demografica non c'è più tempo da perdere, e bisogna mettere mano da subito a provvedimenti che consentano di "mantenere in loco" l'ultima giovane generazione in età lavorativa, ancora presente nelle nostre "aree interne": nel profetico "osso" di Manlio Rossi Doria, ormai pressoché totalmente spoliato di muscoli e cervelli.

Da queste colonne ho più volte fatto presente che c'è un "metodo" per perseguire questo obiettivo: incentivare la "filiera culturale" che, senza straordinari investimenti (oggi assai problematici), può creare rapidamente "lavoro diffuso"; perché essa è "oggettivamente" diffusa, e capillarmente distribuita su quelle "aree" e territori, sia in termini di "patrimonio" storico-culturale-ambientale ("giacimenti"), che di "capitale sociale" (associazionismo, e specificatamente giovanile), e di "infrastrutture culturali" (musei civici ed ecclesiastici, biblioteche, archivi documentali, parchi letterari, fondazioni culturali, pinacoteche).

"Filiera" che va organizzata, sostenuta, "comunicata" e valorizzata, per far rivivere (con flussi costanti di "abitanti temporanei") quelle aree in via di pernicioso abbandono.

"Filiera" della quale il 2019 ha designato un "hub": **Matera/Capitale della Cultura Europea**.

Un "hub" che va anch'esso riorganizzato, integrando il suo "brand" (racconto) sia "storicamente" (oltre la cultura rupestre, la cultura della città europea, an-

## ■ L'INTERVENTO

### Il profilo del nuovo sindaco? Deve essere competente

di **VINCENZO VITI**

**M**i chiedo, immagino se lo chiedano i materani e non solo, quale sia il profilo ideale del Sindaco di una città speciale. Dice la cantilena: "Matera è Matera". Certo. Sarebbe un guaio se, per disguido ora per impazzimento, Matera non fosse Matera, cioè pura favola a prescindere.

La questione sembra banale ma è seria. Si tratta di capire quanto sale mettiamo nella sinistra. È l'unica maniera per sperare nel miracolo delle città che sa ritrovare se stessa. Andando oltre uno slogan che deve essere apparso scintillante ma è un poco fesso.

Allora liberiamoci dello scioglilingua e dalla sua funzione catartica che serve soli ad affrancare dal dovere di spiegare se e come si possa "profilare" una foto sindaco speciale per la città speciale. E allora chiediamoci qual è il profilo del Sindaco "giusto" per una città così esigente.

La prima delle domande è: deve essere un sindaco demiurgo, uno speciale che dispensa sorrisi e pacche sulle spalle o un coordinatore di competenze in grado di rimettere in moto un meccanismo che funziona? La verità è che il tempo dei sindaci demiurghi è finito se ci è mai stato. La complessità delle sfide pretende non solo esperienza e competenza ma un "preventivo fotogramma di governo" che assicuri qualità di progetto, affidabilità e coerenza della sua coalizione. Era ciò che garantiva la



Matera

tradizione repubblicana al tempo dei grandi partiti e della politica governante. Ed è ciò che manca oggi al tempo delle ammucciate preventive e dei sodalizi di scopo. Il frutto malato di un costume corrotto dalla caduta di valori e di finalità etiche, la deriva di quei contenitori che hanno fallito le grandi sfide della modernità. Esempio la implosione del Pd con lo sfarinamento delle culture che lo avevano impaginato. Con una metastasi che in Basilicata lo ha annichilito non solo per chiara insufficienza politica ma per la incursione patogena di operose agenzie del bene comune e del

mezzo gaudio. Matera è stata il teatro di uno spettacolo a cielo aperto. Che ha composto e scomposte alleanze (che oggi appaiono puramente numeriche) e alimentano tensioni e motivi di grave incertezza. Sono cose che, ad onta di banalità e trionfalismi si vedranno a bozze ferme. Ecco perché rimane valida la "ragione del Manifesto" prima condiviso poi giubilato per le urgenze e le macchinazioni del profitto elettorale. Continua a costituire una tavola di valori e obiettivi per Matera futura che continuerà a parlare alla città. A tutta la città. Senza esclusioni e in ogni caso senza pretese. Il "limen" rimane la buona politica e la amministrazione per il bene comune. Che non è materia da comprare o da affittare. Per queste ed altre irresistibili ragioni, sarà quanto mai utile che i sindaci prospettino ora non domani il profilo del buon governo da votare. Sarà un grande passo in avanti.

della quale del resto la città dei Sassi è parte imprescindibile.

E c'è anche una "struttura di servizio", già collaudata, che potrebbe farsi carico di organizzare e portare a compimento tale "mission": la Fondazione **Matera/Basilicata/2019**, la cui sfera d'attività riguarda appunto l'intero patrimonio culturale regionale, e che

potrebbe, sul solco delle gratificanti iniziative del mitico 2019 (vedi le "Capitali per un giorno"), creare le condizioni per "mettere in rete" e valorizzare l'intera filiera culturale regionale, promuovendone i nodi in "Capitali per TUTTI i giorni".

La cultura pertanto come "asset strategico" per lo sviluppo del

territorio, per contrastarne lo spopolamento, e che si traduce in una operazione finalizzata all'"emersione" dall'oblio, tonificazione di ruolo, proiezione in una dimensione internazionale del "genius loci" lucano, avendo Matera quale hub riconosciuto.

Ci sono quindi tutte le condizioni "operative" per mettere mano a questo progetto di "futuro culturale" per la sopravvivenza della nostra regione.

E ci sono infine anche le condizioni "politiche" per avviare questa svolta strategica: che vengono dal dibattito pre-elettorale che interessa proprio l'hub/Matera, in vista del rinnovo della sua Amministrazione Comunale.

Dibattito nel quale sembra però prevalere una concezione prevalentemente strumentale del ruolo della "filiera culturale" quale "asset turistico", che prescinde dal necessario approfondimento dei contenuti culturali specifici del messaggio che essa deve veicolare per essere geograficamente coinvolgente.

E questo nonostante nei principali documenti che hanno preceduto, sul piano dei contenuti programmatici, l'avvio della campagna elettorale (dal "Manifesto per la Buona Politica" alla "Marcia per Cultura ed il Lavoro") la "strategia dell'hub", della filiera e delle reti culturali territoriali, sia chiaramente contenuta ed esplicitata.

Va pertanto fatta chiarezza da parte degli schieramenti candidati: l'urgenza demografica innanzi citata, chiede risposte tempestive ed adeguate, ed è pertanto di vitale importanza che la nuova Amministrazione materana (di prossimo insediamento) si impegni a metter mano e ad attivare da subito tale strategia.

Il rischio, neanche tanto remoto, per la sopravvivenza della nostra regione, è che tutto si concluda a "tarallucci e vino" (sagre, eventi ed "attrattori"), forieri più di episodici "ritorni", (finché resiste, anagraficamente, la "memoria" di una comunità sradicata), che di stabile "restanza".